

il Ponte

ANNO XVIII N. 1 - MARZO 2015

"IL PONTE" SI CONSULTA ANCHE ON LINE SUL SITO WWW.SOCREMPV.IT CLICCANDO SUL LINK "PUBBLICAZIONI"



QUADRIMESTRALE DELLA SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE - ENTE MORALE - FONDATA NEL 1881

ISCRIZIONE TRIBUNALE DI PAVIA N. 473/97 DEL 7/10/1997 - POSTE ITALIANE SPA. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 1 COMMA 2 D.L. 353/2003 (CONV. LEGGE 27/2/2004) PAVIA
DIREZIONE E REDAZIONE: VIA TEODOLINDA, 5 - 27100 PAVIA - TELEFONO 0382-35.340 - DIRETTORE RESPONSABILE: ALDO LAZZARI - GRAFICA E STAMPA: TCP, VIA VIGENTINA, 29/B - 27100 PAVIA
LA SOCREM DI PAVIA È ISCRITTA NEL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO E NEL REGISTRO DELLE PERSONALITÀ GIURIDICHE CON IL N. 2053. ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (RICONOSCIMENTO N. 0052). INSIGNITA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PAVIA DELLA MEDAGLIA D'ORO 2007 "DON GIUSEPPE ROBECCHI". LA SOCREM PAVESE È ADERENTE ALLA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CREMAZIONE - F.I.C.

IN QUESTO NUMERO

- 2** L'Assemblea dei Soci
- 5** Dati statistici anno 2014
- 7** Donne nel tempo e Tempo delle donne
- 8** Allarme! Bombardieri su Pavia
- 10** In memoria di Eraldo Martinotti
- 11** Nebbia sul Lungoticino
- 12** Le difficoltà di apprendere e insegnare
- 14** Il pensiero mite
- 15** XIII Concerto d'Autunno
- 16** Convocazione d'Assemblea

Editoriale

ALDO LAZZARI

Ho accolto con piacere la proposta del Presidente Pietro Sbarra di dirigere "Il Ponte" in sostituzione di Mario Casella al quale va il mio ringraziamento per il proficuo lavoro svolto.

Da anni era mia intenzione iscrivermi alla Socrem, ma non avevo mai trovato il momento giusto per farlo. Sino a che un giorno di settembre del 2014, il mio amico don Edoardo Peviani, che fa parte del Consiglio direttivo, mi ha invitato a visitare la sede presentandomi al Presidente Sbarra e a tutti i suoi collaboratori. Rimasi molto colpito dall'accoglienza delle persone e dal clima di serenità che si respirava nell'ambiente. Ho potuto visitare gli spaziosi locali che ospitano la segreteria, la grande sala riunioni che conta ben 100 posti a sedere con annessa biblioteca, il salone museo della macchina da scrivere e dei primi computer, la sala delle fotografie di particolari inquadrature del Cimitero Monumentale di Pavia e non solo. Infine sono rimasto affascinato dal pozzo antico scoperto attraverso i lavori di restauro della sede. Ed ora spero di poter contribuire attraverso il mio impegno ed entusiasmo a rendere ancor più viva la vita della Società pavese per la cremazione, Ente morale fondata nel lontano 1881.

Gli iscritti alla Socrem sono in continua espansione ed esaminando l'età e la composizione sociale possiamo constatare che si avvicinano alla nostra Associazione non più soltanto persone anziane, ma anche giovani che hanno evidentemente compreso che la morte non ha età e che bisogna non farsi cogliere impreparati.

I Soci della Socrem Pavese, al 31 dicembre 2014, ammontano a ben 5536. La maggior parte, 64,82%, sono residenti nel comune di Pavia ed il 31,48% sono residenti in Provincia di Pavia ed i rimanenti sono sparsi nel comune e provincia di Milano e regione Lombardia.

La statistica per anzianità dei Soci della Socrem Pavese presenta una fascia consistente compresa fra i 70 e gli 80 anni, persone che hanno abbandonato l'attività lavorativa. Molti sono gli iscritti tra i 40 e i 60 anni e ancor più nella fascia 61-70 anni.

Si contano infine ben 10 ultracentenari che sono di buon auspicio e di augurio per una lunga e serena esistenza per ognuno di noi.

Assemblea Straordinaria

Sabato 8 novembre 2014 alle ore 9.30 in seconda convocazione, si è riunita l'Assemblea Straordinaria dei Soci della Società pavese per la cremazione (Socrem) con all'Ordine del giorno importanti argomenti quali:

MANDATO AL CONSIGLIO DIRETTIVO PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ, SENZA SCOPO DI LUCRO, "SOCREM SERVIZI".

Il Presidente Sbarra, dopo un'informazione sullo stato attuale dell'impianto di cremazione, facendo un'accurata analisi delle motivazioni che hanno indotto il Consiglio Direttivo a portare in delibera questa proposta, relaziona all'assemblea la storia e lo stato dei forni crematori di Pavia:

- Il primo forno crematorio installato nel 1977 attualmente viene utilizzato solo per le cremazioni dei resti in quanto non è più in grado di cremare le salme;
- Il secondo forno crematorio installato nel 2008 funziona a periodi alterni in quanto è soggetto a continui fermi per rotture di parti meccaniche, sostituzione filtri e materiale refrattario;
- Ad ogni riparazione i tempi sono sempre più lunghi in quanto non essendoci un fondo spese per manutenzioni ordinarie, ogni intervento deve essere deliberato dalla Giunta e pertanto i tempi si allungano di molto;
- Mancanza del personale addetto all'impianto: collocamenti di personale in pensione e non sostituiti con nuove assunzioni a causa del Patto di stabilità;
- A seguito di questa situazione l'Amministrazione Comunale sarà costretta a indire una gara per privatizzare la gestione dell'impianto di cremazione.

ORGANIGRAMMA SOCREM

Presidente Onorario: **Franco Belli**

Presidente: **Pietro Sbarra**

Vice Presidente: **Angelo Boggiani**

Segretario-Tesoriere: **Mario Spadini**

Consiglieri: **Zobeide Bellini, Giovanni Demartini, Marta Ghezzi, Enzo Migliavacca, Massimo Sfondrini, Pierangelo Sacchi, M.Carla Vecchio, Luciano Zocchi e Don Edoardo Peviani.**

Al fine di consigliare l'individuazione, da parte del Comune di Pavia, di un soggetto gestore che presti attenzione sia all'economicità dell'offerta e sia anche alla qualità ed eticità del servizio esplicito, vorremmo che tale soggetto aggiudicativo abbia una serie di qualità positive così come sono i principi e le finalità della Socrem.

Il nostro obiettivo è di dare la massima attenzione ai nostri Associati e a tutti coloro che scelgono la cremazione al fine di avere un rito dignitoso e non un asettico adempimento tecnologico, al fine di garantire:

- una cerimonia di accoglienza per tutti i funerali nella Sala del Commiato;
- una cerimonia di consegna ceneri;
- la continuità del servizio con impianti tecnologicamente all'avanguardia;
- di un servizio erogato da personale qualificato e appositamente formato;
- una medaglia refrattaria di riconoscimento, con un codice numerico, che accompagna il feretro durante le fasi della cremazione.

Terminata la relazione, il Presidente cede la parola ai Soci: Tino Cerchi, Federico Martinotti, Giovanni De Martini e Enrico Tamburrino i quali chiedono alcune delucidazioni e precisano di condividere l'iniziativa del Consiglio. Il Tesoriere Mario Spadini risponde dando tutte le delucidazioni richieste e nello stesso tempo mette in evidenza l'importanza di questa operazione che risolverebbe positivamente la gestione del servizio cremazioni a Pavia.

Terminati gli interventi il Presidente mette in approvazione il mandato al Consiglio Direttivo di costituire una Società denominata "Socrem Servizi Pavia srl-NP". L'Assemblea all'unanimità approva la proposta.

Viene quindi dato formale mandato al Presidente Sig. Pietro Sbarra di intervenire in merito per attuare quanto proposto e deliberato.

Nelle Varie interviene il Socio Luigi Pio Barella che chiede informazioni sull'attuale consistenza del Tempio Socrem, il Presidente comunica che è stato raggiunto un accordo con l'Assessore ai Servizi Cimiteriale Ing. Giuliano Ruffinazzi per una concessione, 99 anni, di un'area di circa 400 mq, all'interno del Cimitero Monumentale di Pavia e precisamente il campo n. 22, per un costo che dovremo ancora stabilire e che varia da € 130.000,00/150.000,00.

In questo campo verrà realizzato il secondo Tempio Socrem. Informa altresì che l'attuale Tempio ha ancora una disponibilità di cellette per circa 10 anni e pertanto si ha tutto il tempo necessario per realizzazione del secondo Tempio.

DIMISSIONI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO DI MARINO CASELLA E URBANO CASTELLANI: PROVEDIMENTI CONSEGUENTI

Durante la riunione del Consiglio Direttivo del 22 novembre 2014, il Presidente dopo aver dato lettura delle lettere di dimissioni dal Consiglio Direttivo e da Direttore responsabile della rivista "Il Ponte" di Marino Casella e di Urbano Castellani, ritenendo comprensive le motivazioni delle loro dimissioni, ringrazia Marino Casella e Urbano Castellani per l'importante e proficua collaborazione prestata.

Successivamente il Presidente propone, come nuovi membri del Consiglio Direttivo, i Soci Giovanni Demartini e Pierangelo Sacchi in sostituzione dei Consiglieri dimissionari. Precisa inoltre che la cooptazione dovrà essere confermata dalla prossima Assemblea Ordinaria dei Soci e decadrà contemporaneamente al Consiglio che l'ha deliberata.

La proposta viene approvata all'unanimità.

Con la dimissioni del Vice Presidente Marino Casella si è resa vacante tale carica, pertanto, dopo vari interventi, all'unanimità vengono ridistribuite la seguenti cariche: Angelo Boggiani Vice Presidente, mentre viene unificata la carica di Segretario con quella di Tesoriere nella persona di Mario Spadini.

Grazie

Voglio rivolgere uno speciale ringraziamento a Marino Casella per l'importante contributo dato alla nostra Associazione.

Nella figura di Direttore responsabile della nostra rivista "Il Ponte" dal 2009 al 2014, ha dato una nuova veste grafica e una linea editoriale rinnovata, proponendo continuamente articoli ricchi di informazioni sulle normative in materia di cremazione, sull'attività della Socrem e sul nostro territorio.

Inoltre per me è stato anche un importante sostegno durante i tanti incontri sia a livello nazionale che regionale.

I suoi interventi in Consiglio Direttivo sono sempre stati molto rilevanti, metodici e sempre precisi su ogni decisione.

A nome mio e di tutti i Soci della Socrem, ti facciamo i migliori auguri per tutto quello che verrà.

PIETRO SBARRA

Giardino del Ricordo

All'interno del Cimitero Monumentale di Pavia, campo n. 23, è stata realizzata una fontana con un percorso intermedio di raccordo e un punto in cui le acque defluiscono in un laghetto, un Gazebo dove si può accompagnare il momento della dispersione con parole e musica e delle panchine per i familiari che assistono alla cerimonia. Qui potranno essere disperse le

ceneri di chi dichiarerà espressamente questa volontà. Tali richieste, per altro, risultano in costante aumento. La fontana del Giardino, di fatto, rispecchia le tre fasi principali della vita umana: la nascita, la vita e la morte. Va da sé che la dispersione delle ceneri non vuole significare oblio totale per il defunto, ma il semplice rispetto di una precisa volontà che lascia tuttavia spazio alla memoria. Per questa ragione – ma sempre su espressa richiesta – sul cordolo del gazebo, collocato al centro del giardino, potranno essere incisi i nomi dei defunti. La dispersione nel Giardino del ricordo, per i Soci Socrem, è gratuita.



Foto: Pierino Sacchi

Da ottobre 2014 a febbraio 2015

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

Pisani Silvana in memoria del marito **FASCINA STELVIO**; Gavoni Rosella e Carluccio in memoria dei **PROPRI CARI**; Maggi Ernesta in memoria del marito **STRENGTHETTO ONORIO**; Maggi Emilia in memoria del marito **LORIS** e il genero **ADRIANO**; Chiodini Alfredo in memoria della moglie **GARLASCHELLI ALFONSINA**; Gianni Teresa in memoria del marito **NIGRO ANGELO**; Radice Giorgio in memoria della mamma **PINA**; Andreetta Pierina in memoria di **GIOVANNI - AMELIA - LINO E RODOLFO**; Pino Domenica per **CARBONI GIANCARLO**; Fam. Caltagirone Giuseppa in memoria di **MATTEO CALTAGIRONE**; Caltagirone Giuseppa, Bruno e Antonina in memoria di **GROSSI GIANCARLA**; Lanzoni Silvana in memoria del fratello **MARIO**; Zucca Italo in memoria della **MOGLIE**; Umberto e Italo Zucca per i **GENITORI**; Giannoni Odabella in memoria del marito **FLORIO PAZZAGLIA**; Curti Giuseppina in memoria di **GALVANI COSTANTI**; Furlani Roberto in ricordo di **STORTI CARLO**; Restelli Carla e Rosanna in memoria dei **PROPRI CARI**; Penna Giulia in memoria del marito **BUCCI WALTER**; Berra Cele in memoria del marito **VERNERONI RINALDO**; Guida Giovanna in memoria del **FRATELLO**; Fam. Chiara Zucca in memoria dei **PROPRI CARI**; Massara Vanda in memoria del marito **RUFFINI FRANCESCO**; Buzzi Santina in memoria di **DELL'ACQUA BRUNO, BUSSI ERMINIO, LOMBARDI VIRGINIA E ABBIATI SANTO**;

Maffezzoni Aurelia in memoria del marito **LANZONI MARIO**; in memoria di **LINO E ANNA**; Scuri - Reolon in memoria in memoria dei **PROPRI CARI**; in memoria di **CARERRA PEPPINO** la moglie e i figli; Bossi Giacomina in memoria dei **PROPRI CARI**; Bossi Carla in memoria dei **PROPRI CARI**; Dellagiovanna Agense in memoria dei **PROPRI CARI**; Mellace Barbara in memoria di **GIUSEPPE TALLARICO**; Tallarico Antonio in memoria del **PAPÀ**; Monfardini Catina in memoria di **CAPELLI PASQUA-LINO**; Giacomo e Beatrice in memoria del nonno **EZIO BARBONI**; Spalla - Conte in memoria dei **PROPRI CARI**; Ranieri Maria Gabriella in memoria della mamma **BICE VOLPI**; Ceresari Pier Fausto in memoria dei **PROPRI CARI**; Bobbiesi Erminia in memoria del marito **RAVIOLI PIETRO**; Sala- Moggi in memoria di **DIBITONTO MARIA**; Magnifico Ida in memoria del **FRATELLO PIERO**; Gavoni Rosella in memoria dei **PROPRI CARI**; Sartirana Carlo in memoria di **ACHILLI LUIGIA**; Torre Teresa in memoria di **POLLAROLO PAOLO**; Palladini Maria - Alti Ambrogio in memoria dei **PROPRI CARI**; Robbiati Iolanda in memoria del marito **ALBERTINI ANTONIO**; Cristiani Clelia in memoria di **CARENZIO ENEA**; In memoria dei **PROPRI CARI**; Zappa Valeria in memoria dei **PROPRI CARI**; Garzoni Rosa in memoria di **TOSCA LUIGI**; Fontana Barbara per il marito **TOSCA DAVIDE**; Oggiano Quirica in memoria del marito **SECCI SILVANO**; Campari Tiziana in memoria di **RINO e ELDA**; Bassi Giuseppina in memoria di **BERSANI ATTILIO**; Sacchi Angelina in memoria di **TERENZI COLOMBINO**; In ricordo di **CONCARDI GIOVANNA** mamma e papà; Bertolotti Grazia in memoria di **BERTOLOTTI GIUSEPPE**; Savoldi Anna in memoria del marito **VITTORIO**.

IL 5 PER MILLE A SOCREM PAVESE

In fase di denuncia dei redditi, è possibile devolvere a favore della Socrem Pavese il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche (Irpef).

La segnalazione non comporta alcun aggravio per il contribuente e cioè è completamente gratuita.

Ricordiamo, inoltre, che chi non deve compilare né modulo 730 né modello unico, ma col il "CUD" ha già assolto alla fase di dichiarazione dei redditi, può comunque dare indicazione sul 5 per mille.

Al riguardo potrà usare l'apposito allegato al "CUD" che compilato e firmato, va inoltrato secondo le modalità riportate nelle "Informazioni per il contribuente", che fanno parte integrante del "CUD".

È necessario che nell'apposito riquadro "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF" previsto nei vari documenti di dichiarazione dei redditi, venga indicato il nostro codice fiscale, che è

96002160180

Se deciderete di firmare affinché questa quota venga assegnata alla Socrem Pavese, darete alla vostra Associazione l'opportunità di migliorare i servizi che già fornisce e di realizzarne altri nuovi a vostro favore.

La nostra segreteria è sempre a disposizione per i chiarimenti e per la spedizione del modulo.

Dati statistici anno 2014

SOCI SOCREM AL 31/12/2014	N. 5.536	2.245 uomini (40%)	3.291 donne (60%)
ISCRITTI NELL'ANNO 2014	N. 519	225 uomini (44%)	294 donne (56%)
CREMAZIONI SOCI EFFETTUATE NEL 2014	N. 265	128 uomini (48%)	137 donne (52%)

Nel 2014 le ceneri di 136 soci sono deposte nel Tempio Socrem, n. 108 in Tombe di famiglia nei vari cimiteri, n. 12 sono state le dispersioni in natura, n. 3 dispersioni nel cinerario comune, n. 2 dispersioni nel giardino del ricordo e n. 4 affidamento familiare.

Anno	Nuovi Iscritti	Totale Iscritti	N° Cremazioni Soci	Cremazioni forno di Pavia
2009	436	4.560	209	2.231
2010	404	4.723	205	1.336
2011	469	4.934	216	1.506
2012	485	5.118	259	1.637
2013	530	5.330	261	1.912
2014	519	5.536	265	1.302

CELLETTE NEI TEMPLI AL 31/12/2014

ARA VECCHIA (capacità complessiva)	cellette	N. 189
CELLETTE OCCUPATE		N. 151
CELLETTE LIBERE		N. 38

di cui N. 18 già assegnate accanto alle ceneri del familiare deceduto

TEMPIO (capacità complessiva)	cellette	N. 7.490
CELLETTE OCCUPATE		N. 3.374
CELLETTE LIBERE		N. 4.116

di cui N. 1.816 già assegnate accanto alle ceneri del familiare deceduto

RESIDENTI A PAVIA AL 31/12/2014	N. 72.205
DECESSO RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2014	N. 807
(pari all'1,12% sul totale residenti)	
CREMAZIONI RESIDENTI A PAVIA NELL'ANNO 2014	N. 420
(pari al 52% dei decessi)	
CREMAZIONE NEL FORNO DI PAVIA 2014	N. 1.302
CREMAZIONE RESTI	N. 1.389

Da dove provengono i Soci della Socrem Pavese?

Ecco la prima sgrassatura di "geografia sociale"

1) Soci residenti nel Comune di Pavia	n. 3.588	=	64,82%
2) Soci residenti in Provincia di Pavia	n. 1.743	=	31,48%
3) Soci residenti nel Comune di Milano	n. 31	=	0,56%
4) Soci residenti in Provincia di Milano	n. 99	=	1,79%
5) Soci residenti nella restante Regione Lombardia	n. 60	=	1,08%
6) Soci residenti extra Lombardia	n. 14	=	0,25%
7) Soci residenti all'estero	n. 1	=	0,02%
Totale	n. 5.536		100%

I Soci riferiti al punto 4) appartengono tutti all'area Sud della Provincia di Milano. I Soci riferiti ai punti 5), 6) e 7) per la massima sono ex pavesi o parenti di pavesi.

Dei 190 Comuni della nostra provincia, ben 108 (= 56,84%) hanno cittadini iscritti alla Socrem, per un totale, come sotto evidenziato, di 1.743 pari al 31,48% e rappresentano più di un quinto del totale.

Area	Comuni con Soci	n. Soci	%
Pavese (esclusa Pavia città)	48	774	44,41
Oltrepò	32	448	25,70
Lomellina	28	521	29,89

Aggiornato al 31 dicembre 2014

Statistica per anzianità dei Soci alla data del 31 dicembre 2014

Esaminando l'età e la composizione sociale degli iscritti alla nostra Associazione possiamo constatare che si avvicinano alla Socrem non più soltanto persone anziane, ma anche giovani che hanno evidentemente compreso che la morte non ha età e che bisogna mai essere colti impreparati.

Periodo	Femmine	Maschi	Totale	%
Da 0 a 40 anni	n. 36	n. 34	n. 70	1,26
Da 41 a 60 anni	n. 488	n. 335	n. 823	14,87
Da 61 a 70 anni	n. 706	n. 541	n. 1.247	22,53
Da 71 a 80 anni	n. 1.019	n. 726	n. 1.745	31,52
Da 81 a 99 anni	n. 1.035	n. 606	n. 1.641	29,64
Da 100 anni in poi	n. 7	n. 3	n. 10	0,18
Totali	n. 3.291	n. 2.245	n. 5.536	100

Si può constatare che la fascia più consistente è quella dagli anni 70 agli anni 80; la maggior parte rappresentano certamente persone che hanno abbandonato l'attività lavorativa.

Fra i nostri Soci prevalgono nettamente le donne, situazione che rispecchia quella generale della popolazione italiana.

QUOTE SOCIALI 2015

Per il 2015 le quote sociali Socrem non hanno subito variazioni.

Ne consegue che la quota di iscrizione rimane di 15 euro e, analogamente, quella sociale annua resta di 10 euro.

La quota vitalizia "una tantum" per chi ha meno di anni 70 è di 250 euro, mentre quella vitalizia "una tantum" per chi ha superato i 70 anni è di 200 euro.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

BANCA PROSSIMA

Viale Cesare Battisti, 18 - Pavia

Iban: **IT20N0335901600100000129752**

PENSIONI SUCCESSIONI INFORMAZIONI

In collaborazione con il **Patronato 50&Più Enasco**, la Socrem offre gratuitamente ai propri Soci l'opportunità di verificare la posizione assicurativa e contributiva evitando fastidiose lungaggini burocratiche. Inoltre il Socio può ottenere informazioni su:

- pensione di vecchiaia, anticipata, di inabilità e ai superstiti (INPDAP-ENASARCO)
- supplemento e ricostruzione di pensione
- prestazioni a favore degli invalidi civili
- assegno di invalidità
- assegno sociale
- prosecuzione volontaria
- indennità di disoccupazione
- indennità di maternità
- infortuni sul lavoro
- assistenza ai cittadini extracomunitari, ricongiungimento familiare.

È anche a tua completa disposizione per avviare tutte le pratiche relative alla domanda per la pensione di reversibilità e alla successione.



Corso Cavour, 30 - Pavia - tel. 0382 28411

Collaborazione fiduciaria

La Socrem ha sempre perseguito una politica di neutralità rispetto al mondo delle Imprese di Onoranze funebri, nel senso che non diamo (né mai daremo) indicazioni preferenziali verso l'una o l'altra Impresa.

Questo non significa che non si possano instaurare forme di collaborazione, laddove da questa collaborazione possano derivare momenti di facilitazione per i nostri Soci, sia attuali sia potenziali nel futuro.

In considerazione di ciò, sono state definite specifiche "convenzioni" che prevedono clausole rigorose in termini di relazione, intese ovviamente a salvaguardare quei principi di trasparenza e di neutralità economica che sono alla base - come già sottolineato - del nostro rapporto con le Imprese di Onoranze funebri.

Ne consegue che, per ogni eventuale necessità, i Soci possono sempre rapportarsi sia direttamente con la Socrem pavese, sia con i fiduciari ai quali si sono appoggiati. E questo vale anche per il versamento delle quote sociali.

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO

AGIERRE srl - VIA BARENGHI 55, VOGHERA
Tel. 0383.52770

ARTE FUN. ROVESCALA snc - VIA GARIBALDI 120,
CAVA MANARA (PAVIA) - Tel. 0382.553306

BERETTA GAETANO srl - VIA CONCILIAZIONE 20,
MELEGNANO - Tel. 0382.64432

BERETTA AG. BERGONZI - VIA GARIBALDI 146,
CHIGNOLO PO - Tel. 0382.76584

CARINI - VIA CAVOUR 9, STRADELLA
Tel. 0385.48375

CENTRO ONORANZE FUNEBRI GUALA
V. MARTIRI LIBERTÀ 55, MEDE - Tel. 0384.820092

FUNERARIA BRONESE PISANI srl
VIALE REPUBBLICA 5, BRONI - Tel. 0385.51173

EMMANUELI LUCA OF. sas
VIALE CAMPARI 14, PAVIA - Tel. 0382.463407

LOSI DANIELE - VIA PASINI 8, VIDIGULFO
el. 0382.614854

MARAZZA FUNERAL SERVICE srl
VIA REZIA 12, PAVIA - Tel. 0382.222131

SAN BIAGIO O.F. - VIA BINASCO 66, CASARILE
(MI) - Tel. 335.7370189

S. LUIGI srl - VIA DE AMICIS 10, BINASCO (MI)
Tel. 02.9054713

SIOF LOMELLINA - CORSO MILANO 104,
VIGEVANO - Tel. 0381.82634

VERSIGLIA G. - VIA REPUBBLICA 68, STRADELLA
Tel. 0385.49431

Donne nel tempo e Tempo delle donne

MARTA GHEZZI

La Socrem ha tra i suoi compiti quello di conservare la memoria e il ricordo dei defunti, celebri e no. Questa capacità peraltro è uno dei più importanti indicatori della civiltà di un popolo, di una città.

Pavia sembra aver dimenticato le donne illustri che l'hanno abitata nei secoli e ne hanno lasciato un segno. Basta vedere come sia nello stradario che nell' albo dei benemeriti di San Siro le donne siano in percentuale insignificante.

Nel 2001 a cura dell'Assessorato del Comune con delega alle Pari opportunità è stato fatto stampare un libro (editrice Liutprand) dal titolo **"Donne nel tempo e Tempo delle donne"** scritto da una ventina di donne amanti della loro città. Si tratta di una guida originale della città alla ricerca delle donne più o meno famose che vi sono nate o l'hanno abitata lasciando delle tracce visibili.

Pensando di rimediare in parte a questa ingiustificata dimenticanza ed in occasione della Festa della donna dell'8 marzo, pensiamo utile pubblicizzare l'indice e l'introduzione riservandoci di fare in seguito ulteriori divulgazioni del libro, invitando magari tutte o parte delle autrici a parlarne in dettaglio. Il libro è comunque disponibile per consultazione presso la Biblioteca della Socrem e alla Bonetta.

Indice:

Presentazione (C. Cappelletti)

Echi e reminiscenze del passato (M.P. Andreoli Pansaraza)

Invito a visitare la città. Itinerari nel centro storico (M. Ghezzi):

Il primo itinerario – Dal Ticino a San Pietro in Ciel d'Oro

Il secondo itinerario – Da San Pietro in Ciel d'Oro, per il Castello Visconteo, l'Università e il Municipio, nella parte orientale della città.

Il terzo itinerario – Il Borgo Ticino

Quella Madonna che viene da lontano.... (J. Maffei)

Una curiosa leggenda nel passato del Collegio Borromeo (cit. da G. Gualla, S. Breventano, P. Romualdo)

Profili storici e luoghi dell'itinerario di Pavia al femminile (D. Vicini):

Età longobarda e altomedievale – Età viscontea e sforzesca

Dal Calderone all'Università. "Chimica, cucina e cure", ovvero arti e scienze applicate (L. Favalli): *Maghe, ossesse, avvelenatrici e streghe - Badanti, crocerossine, infermiere e donne medico - Erboriste, aromatarie, chimiche e farmacisti - Arzadoure, ostesse, pasticciare e ristoratrici*

E per concludere..... una scrittrice innamorata di Pavia

La spiritualità al femminile (D. Messina e A. Pastorino)

Pavia accoglie una principessa

Il percorso di Margherita d'Austria attraverso la città (L. Erba)

I salotti politici letterari (M. Ghezzi)

Le Università (L. Favalli)

Donne nell'Università di Pavia dal '700 al '900 (G. Muffatti Musselli)

Due scienziate moderne: Rina Monti e Piera Locatelli (P. Bernardini Mosconi)

Donne e mestieri nella Pavia di primo Ottocento (C. Ge Rondi)

Claudia Muzio "la Divina della lirica" (O. Pierotti Cei)

Un itinerario fra le donne sportive (G. Bonfatti)

Il Novecento, donne d'arti e mestieri (S. Vanossi Este)

Itinerari nel verde dei dintorni di Pavia (M. Della Patrona): *Nel Parco del Ticino – Nel Parco della Vernavola – Nel Sicomario – L'argine a destra del Ticino*

Indice analitico delle donne citate

Nota bibliografica generale.



Introduzione:

"C'è sempre, in questa vecchia città di provincia, qualche cosa da visitare: basiliche longobarde, l'olmo del Foscolo, il Ponte Coperto sul Ticino e poi certe stradine che strumentano lo spazio come la musica strumentale il tempo, e soprattutto le nostre anime che, anche attraverso timidi discorsi, si visitano e si riconoscono". Come Cesare Angelini nel suo **Viaggio in Pavia**, da poco ripubblicato con un corredo di bellissime fotografie, vorrei accompagna-

re un'amica o un amico, che venissero la prima volta a Pavia, in visita alla città, senza troppo annoiarli con citazioni storiche, ma cercando di far gustare loro la città nei suoi odori, sapori, visioni. Meglio al tramonto, quando i suoi mattoni si colorano di rosso fuoco, o di notte, a passeggio nei vicoli illuminati dalla luna, con la speranza di cogliere la fortuna, come è capitato ad un amico giapponese, e di ascoltare attraverso una finestra aperta una suonata barocca, con violino e pianoforte, dal vivo.

Questa "creatura che si chiama femminilmente Pavia" – cito ancora Cesare Angelini – merita di essere vista, assaporata, gustata, con occhi d'innamorato, come quelli dello scrittore più illustre che l'abbia descritta. Pavia, come è noto, è stata capitale del Regno Italiano ma, ritrosa qual è, non se ne vanta e cela pudicamente le vestigia che solo occhi attenti, da innamorato, possono scoprire.

Pier Vittorio Chierico dona ai Pavesi
nel 70° Anniversario un libro appassionante

Allarme!

DINO REOLON

Il 13 dicembre scorso nella sede della SOCREM Pier Vittorio Chierico ha presentato il suo nuovo libro, che fa parte della Collana Club Vogatori Pavesi.

La proiezione di straordinarie fotografie inedite del doloroso evento storico e la presenza di Mino Milani hanno impreziosito la manifestazione.

La lettura dell'opera è stata per me un tuffo nel passato di straordinario valore umano e l'ho vissuto con una partecipazione emotiva del tutto insolita. Di pagina in pagina i ricordi riaffioravano e si ridefinivano con una ricchezza di particolari, che la memoria sembrava aver rifiutato come un fardello troppo doloroso.

È un libro che a settant'anni dal secondo conflitto mondiale ricostruisce quel settembre nero per la storia pavese con la scrupolosa metodologia di uno storico provetto: e l'autore, da autentico borghigiano, sa ridar vita all'atmosfera di attesa inquieta e di sconvolto stupore, quando i Pavesi, che pensavamo di essere stati risparmiati dal mostro della guerra, si ritrovarono vittime di incursioni aeree senza riguardo per i tesori d'arte della nostra città. Essi restarono attoniti, increduli di fronte all'improvviso cataclisma, che seminò la morte sulle nostre famiglie e sulle nostre amicizie.

Rivedo i volti degli amici perduti, gli angoli del mio Borgo con la piazzola, la fontanella e l'edicola, tutto risovente di voci allegre, di corse, di giochi antichi: si correva spensierati sotto la facciata austera del vecchio ponte o tra le colonne di granito quali grigie cariatidi di quel tetto, uscito dalla fantasia di un artista d'altri tempi.

Ciò che più affascina nel lavoro di Pier Vittorio Chierico è la profusione di documenti, che egli ha ricercato con speciale fortuna. Le fotografie aeree di Pavia sotto le bombe, rimaste per tanti anni coperte dal segreto militare, destano una sorpresa incontenibile. Sono immagini nitide, scattate da tremila metri sulla verticale degli obiettivi, nascosti sotto enormi nuvole di polvere. Soprattutto rabbrivisco davanti a quelle relative al 4 settembre, perché sotto quelle bombe c'ero anch'io con mia sorella e mia madre, nel buio di un rifugio straziato da urla impazzite e da invocazioni disperate.

Il libro si arricchisce di informazioni, che permettono di ricostruire l'ambiente nelle sue valenze lavorative ed economiche, nelle sue tensioni politiche e sociali: sono pagine che contribuiscono a ravvivare il flusso narrativo degli avvenimenti e che per questo si rivelano piene di fascino. Pensiamo alle aziende che davano lavoro ai Pavesi, ai manufatti di interesse militare e civile, alle strutture sanitarie, agli edifici pubblici e alle opere d'arte.

Vi ritroviamo la collocazione dei rifugi antiaerei, le strutture di soccorso, l'elenco delle campane delle nostre chiese pronte a diventar metallo da cannoni, e poi il calendario tragico delle incursioni, le interminabili liste dei morti... Ma ciò che provoca un'indefinibile emozione è la formazione degli equipaggi che avevano guidato i bombardieri a sganciar le bombe sul nostro Borgo: essi avevano un nome, una qualifica, un compito specifico; si erano svegliati all'alba, avevano fruito di una ricca colazione per sorvolare il Mediterraneo fino alla val Padana e al corso del Ticino: le bombe da mille libbre su Pavia avrebbero trafitto le nostre vite... Ogni pagina, ogni nota informativa, ogni dettaglio concorre a ricreare l'epopea di una tragedia sconvolgente.

L'opera di Pier Vittorio Chierico è un libro di storia, che tu leggi come un appassionante romanzo. Si apre con gli anni di attesa della guerra, i suoi preparativi, il dilagare dei problemi di sussistenza fino a quando nel luglio del 1944 scattò l'Operazione Mallory Major, tesa a distruggere i ponti della valle del Po.

Nella parte centrale si analizza il tragico settembre del 1944 con quei cinque bombardamenti, che fiaccarono la solidità insospettabile del nostro simbolo più caro, il Ponte Coperto. Molto spazio è dedicato a illustrare l'opera meritoria della Chiesa pavese: vi risaltano le figure del vescovo Carlo Allorio, "risoluto difensore della città", di sacerdoti come il Dondo, indimenticabile parroco del Borgo, e delle suore Canossiane di corso Garibaldi, generose dispensatrici di solidarietà. Oh, quella filastrocca di madre Teresa Cecchi: un piccolo capolavoro di scherzosa serenità... sotto le bombe!

Rabbrividente è l'esperienza raccontata da don Carlo Bordoni, che in occasione della quarta incursione giunse tra i primi al tombone dell'Acquanegra. Fu uno spettacolo di morte: là, graffiando la terra con le mani nude, riportò alla luce una madre con due figlioletti avvinghiati, in piedi, a formare la statua di una tragica pietà. Se ne prova leggendo un'angoscia infinita.

Bombardieri su Pavia

Passato lo sconvolgimento, l'opera prosegue a delineare le ansie di una ripresa lenta e dolorosa: i traghetti, le passerelle, gli ultimi respiri di quel ponte scardinato, le bombe riemerse, e poi la ricostruzione dei ponti a ricongiungere le due sponde.

E c'è un ultimo capitolo opportunamente dedicato alla "memoria": vi ritroviamo le testimonianze di molti concittadini, sofferte nella speranza di un futuro rappacificato, quale diga contro il ripetersi di errori così strazianti. Sagge le parole conclusive del nostro Rino Zucca: *"La guèra l'ha creà mort, disàstar e distrüision e la serva a gnet"*.

L'ampia carrellata storica si chiude con le riflessioni di Mino Milani, che come me ha vissuto i terribili momenti e si sente ancora addosso *"l'ardente forza dello spostamento d'aria"*. Sono spunti da meditare per un ripensamento della storia di Pavia, una città che egli ama perdutoamente.

Pier Vittorio Chierico ha aggiunto alla sua già ricca bibliografia personale uno studio di grande valore storico ed umano. I suoi concittadini gliene sono grati.

Pier Vittorio Chierico, **"ALLARME! Bombardieri su Pavia"**. Pagine 312 - Fotografie 254. PIME Editrice



Mostre permanenti presso la Sede Socrem

Si ricorda che nelle sale inferiori della sede Socrem di Via Teodolinda, 5 a Pavia, sono visitabile due mostre permanenti: in una sala sono esposte delle splendide fotografie di Pierino Sacchi riferite ai più belli e artistici monumenti funerari del Cimitero Monumentale San Giovannino di Pavia; nell'altra sala è visitabile la Mostra permanente che raggruppa diverse apparecchiature, sia di scrittura sia di calcolo che appartengono alla collezione di Marco Gandini e da varie donazioni di Soci. Sono particolarmente interessanti soprattutto per i ragazzi che, ormai, impiegano solo il computer e calcolatrici elettroniche senza aver conosciuto o toccato con mano gli apparecchi del recentissimo passato ormai dimenticati anche da chi ne ha fatto ampio impiego.

Inoltre si potranno ammirare anche alcuni manuali tecnici che Olivetti distribuiva ai propri concessionari, i sistemi di stampa, i supporti di memorizzazione dei primi personal computer, i gadget utilizzati per la pubblicità e alcuni manifesti originali appositamente creati da importanti designer per le campagne pubblicitarie.



In memoria di Eraldo Martinotti

ANNALISA ALESSIO

Mi consegna un foglio a quadretti, scritto a mano con la calligrafia pulita e ordinata dell'insegnante che è stata, e mi dice "racconta questo di Eraldo".

Lei, la signora bionda ancora molto bella, dagli occhi chiari e dalla schiena diritta, è stata la donna che Eraldo Martinotti ha amato per tutti i trent'anni della loro vita insieme, fino al giorno in cui la malattia se lo è portato via, lasciando sospese nell'aria le sue ultime parole " ho freddo".

E, così, con le lacrime trattenute, carezzando il suo foglio con le dita sottili, la signora mi restituisce il ricordo di Eraldo Martinotti, che anch'io ho conosciuto in una lontana stagione quando ad unirci era la comune militanza in un partito oggi cancellato, in una sede politica di via Olevano oggi trasformata in negozio.

Allora, il rione, fino alle case di Mirabello, dove Eraldo ha sempre vissuto, era una cittadella operaia, intera-

mente gravitante attorno alla fabbrica che, con la sua sirena, scandiva il tempo della giornata e, chissà come e perché, ci faceva sperare che un giorno quella sirena sarebbe suonata per noi, battendo il tempo nuovo di una democrazia popolare.

Non è stato così.

"Ma Eraldo ci ha creduto finché crederci è stato possibile. E per tutta la vita è stato sempre dalla parte dei suoi compagni di fabbrica, a spendersi per loro, e a lottare insieme per i diritti di tutti."

Eraldo, figlio di operai comunisti, e operaio comunista egli stesso, nella fabbrica e nel sindacato, era conosciuto e rispettato.

Perché aveva una parola sola, e non si è mai tirato indietro, quando si saliva sul treno della notte per andare a Roma a manifestare, quando ci si ritrovava la domenica mattina per diffondere casa per casa il quotidiano "L'unità", quando in piazzale San Giuseppe, allora sgombro di macchine e senza nemmeno un albero, di fronte ai cancelli della Necchi, era tempo di organizzare la festa per la sottoscrizione al PCI.

"Credeva nella politica e nell'onestà, credeva sarebbe stato possibile cambiare davvero, e amava il mondo, la vita, la fabbrica, le persone e i compagni che gli stavano intorno e a cui, sempre, ha cercato di dare una mano, senza chiedere nulla in cambio per sé. Era bello stare con lui, perché era un uomo buono e giusto"

Trascivo così, senza aggiungere né togliere nulla, le parole che, ora, la donna amata da Eraldo mi consegna.

E le riporto a voi, mancandomi il cuore per scrivere altro.

Perché insieme ad Eraldo Martinotti, morto nel dicembre scorso, è scomparso anche un altro pezzo del mondo in cui tanti di noi hanno creduto.

Ciao, Eraldo. Un addio fraterno, come si sarebbe scritto, una volta.



Foto interno stabilimento Necchi

Nebbia sul Lungoticino

MARILENA SULLO

Puntuale come ogni anno si ripresenta all'irrinunciabile appuntamento la nebbia. All'inizio dell'autunno indossa la veste leggera della foschia che si vede solo di mattina e all'imbrunire. Ma man mano che ci si addentra nell'inverno assume maggior consistenza e durata fino a diventare quella fitta nebbia che "si taglia con il coltello" che per alcuni periodi dura giorno e notte. Noi, abitanti di Pavia siamo abituati a questo fenomeno che scandisce il ritmo delle stagioni e avvolge in una magia senza tempo la città, il fiume col suo ponte superbo, i campi, gli alberi dei parchi, i giardini pubblici e il castello.

Mi piace passeggiare sul Lungoticino nella nebbia che attutisce i rumori, ammorbidisce le luci e rivela solo i contorni del Borgo.

Questo mondo ovattato lascia spazio ai pensieri, pezzi di vita che riaffiorano, all'immaginazione e ai racconti sentiti dai più anziani. Mi par di sentire il richiamo dei barcaioli che tirano le barche in secco, le voci delle lavandaie, che anche in inverno nella nebbia e nella neve erano costrette a compiere il loro duro lavoro. Sulla riva c'erano sempre dei fuochi accesi con pentole di acqua bollente dove di tanto in tanto le donne immergevano le mani rosse dal freddo. C'era anche un via-vai di carretti trainati da uomini che portavano panni da lavare e portavano ad asciugare negli essicatoioi quelli già lavati. Mi pare di vedere queste donne, di ogni età, dalle

braccia forti, mani e volti arrossati, vestite a strati con i piedi su un piccolo piedistallo di legno o di pietra, per non bagnarsi, che fregano con sapone e olio di gomito i panni sporchi su un'asse a scivolo.

E poco più in là il rumore delle chiatte che trasportano sabbia e ghiaia procedendo lentamente e pericolosamente nella nebbia.

Ma ora abbandono i ricordi e scendo sulla riva; lo e il fiume siamo vicini. Lui scorre ed io adeguo il mio passo al fluire dell'acqua. Lui respira ed io respiro con lui mentre la nebbia ci avvolge e lascia sui miei capelli una traccia umida che sa di pioggia. Anche l'erba sulla riva è umida e il tappeto di foglie che accoglie i miei passi è lucente, mentre i colori dell'autunno, così vividi sotto il sole, ora risultano sfumati.

Mi accorgo che la riva pullula di vita. Mi chino a raccogliere una chiocciola che si ritrae immediatamente nel suo guscio aspettando tacitamente che mi decida a rimetterla a terra, cosa che faccio nello spazio di un minuto.

I germani reali si spostano dalla riva all'acqua e viceversa seguendo un loro ritmo che per me è incomprendibile. Viaggiano in coppia, si chiamano e si aspettano per andare non so dove.

I gabbiani, incuranti della nebbia, sfrecciano nel cielo e si tuffano subito dopo nell'acqua per afferrare qualche pesce, stormi di uccelli sfrecciano sopra la mia testa per sparire nella soffice coltre che li accoglie nel suo grande abbraccio.

Le barche coperte e i battelli bar degli imbarcaderi sembrano imbarcazioni fantasma di cui si individuano solo le sagome e i colori più forti. Hanno un che di misterioso nella loro silenziosa immobilità e con il riflesso dell'acqua le vedo avvolte in una cortina d'argento.

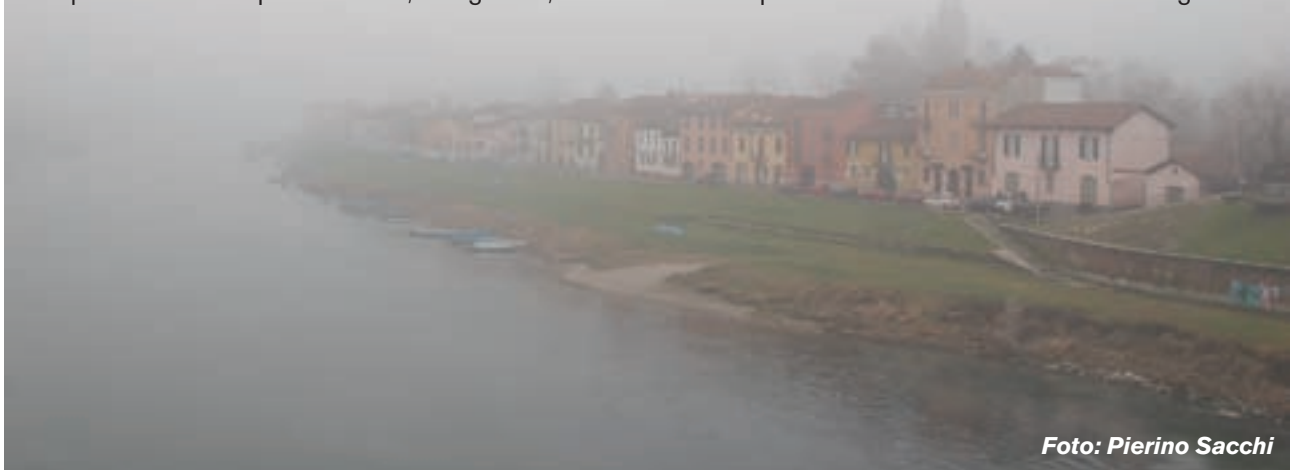


Foto: Pierino Sacchi



Le difficoltà di

CRISTINA CATTANEO

Insegnare è aprire una breccia in un cuore, è creare uno spazio in cui il desiderio di conoscere spinga ad affrontare gli scarti, le difficoltà, le frustrazioni e a comprendere che la conoscenza non consiste nell'incorporare un sapere morto, ma nasce dalla curiosità e dalla vita, aprendoci a molte più domande che risposte.

Per questo non è possibile disgiungere la materia dall'insegnante, la sua presenza, la sua congruenza, la sua passione. Tutti abbiamo il ricordo di una figura capace di sottrarci alla noia e al vuoto, in grado di farci sentire la nostra soggettività implicata e far nascere l'imperiosa necessità di andare oltre i muri della pigrizia della mente. L'etimologia stessa della parola insegnare (in-segno) è lasciare un segno.

Nel passato, l'insegnante occupava uno spazio simbolico di rilievo, accanto al prete, al medico e al notaio.

Sono passati i tempi in cui l'autorità degli insegnanti era indiscussa, a partire dagli atti rispettosi che la sua presenza suscitava: alzarsi in piedi, fare silenzio, ascoltare, obbedire, rispettare il suo giudizio.

Oggi si deve conquistare tutto sul campo, di fronte a giovani che non si aspettano molto da lui, se non un insieme di nozioni e poco altro.

Dall'altro lato, gli studenti, provano un'analogha frustrazione. Non riescono a mettere in campo comportamenti adatti per favorire lo spazio della trasmissione. Distratti dal supermercato di internet dove tutto è disponibile subito e dove non si può distinguere facilmente una bufala del web, da una informazione fondata, non si accorgono quanto lo studio insegni a riflettere e discriminare: pensano che la scuola non serva poi a molto.

Subiscono come i maestri il peso di una scuola "dispositivo", dominata come ogni ambito della nostra società, da una burocrazia, che dimentica le persone e l'importanza dello scambio. Distratti da mille cose, non riescono a cogliere che il diritto /dovere di conoscere non è cosa scontata. Anche perché spesso la conoscenza richiesta è slegata e frantumata, non esce dai ristretti margini dei libri per *lasciare un segno* nella vita reale. Anche la conoscenza non sembra costituire un valore di per sé. Vedono con i loro occhi personaggi

che si trovano alla ribalta nella società e non hanno da esibire quello stile, che è inconfondibilmente figlio della cultura e che non è fatto solo di diritti.

Entrambi, senza saperlo si trovano dalla stessa parte. Se, infatti, esaurita sembra essere la funzione simbolica dell'insegnamento, non ne è esaurito il bisogno, semmai è aumentato, essendo finito nella parte ombra della società.

Non è esaurita l'esigenza insopprimibile di figure significative, che spingano oltre le colonne d'Ercole dell'indifferenza e facciano sentire l'importanza di vivere la propria vita pienamente e di costruire una comunità di regole condivise, cosa possibile solo accrescendo ed educando se stessi giorno dopo giorno.

Oggi inoltre, la scuola è attraversata da nuove emergenze: sempre più bambini e giovani si trovano di fronte a difficoltà prima sconosciute: come comprendere ciò che leggono (dislessia), capire il concetto di quantità, indispensabile per poter fare i calcoli (discalculia), coordinare il cervello il linguaggio e la mano per scrivere bene (disgrafia e disortografia).

Forse oggi il problema è più evidente, perché il nostro sistema culturale tende a privilegiare solo certi tipi di intelligenza; in passato era possibile la scelta di imparare un lavoro manuale andando a bottega: erano percorsi che richiedevano un incontro tra maestro e allievo e lo spazio simbolico per la trasmissione di una maestria, quella capacità di creare con le proprie mani cose belle e raffinate, trasmettendo conoscenza e cultura, la cui tradizione in Italia è stata ineguagliabile.

Dal 2010 lo Stato è intervenuto con una legge quadro che riconosce i "disturbi specifici dell'apprendimento" (DSA). Le normative hanno introdotto un approccio focalizzato sull'introduzione di strumenti compensativi e dispensativi, e hanno dato indicazioni alle scuole di pensare a piani personalizzati e individualizzati.

Questi disturbi infatti interferiscono con le aspettative di riuscita scolastica in bambini e giovani che non hanno problemi cognitivi e che nascondono talvolta talenti che non riescono a emergere.

Ne è scaturita una ondata di richieste di diagnosi, tanto che le più recenti linee guida (7 aprile 2013) hanno riportato alla scuola, il compito di effettuare il primo screening, individuando precocemente le difficoltà e attivando percorsi didattici mirati a superarle, in modo che solo i casi resistenti siano segnalati per l'iter diagnostico.

apprendere e insegnare

Le scuole e gli insegnanti, si trovano così, di fronte a grandi aree problematiche: i disturbi specifici di apprendimento nonché a tutte quelle situazioni che producono difficoltà da apprendimento per le cause più varie e non meno complesse: svantaggio socioculturale, economico o linguistico – gli insegnanti sono chiamati a elaborare piani individualizzati e a fornire strumenti compensativi e dispensativi. Sono anche sempre più diffusi casi di bambini e ragazzi con disagi di tipo emotivo-relazionale, e che producono veri e propri blocchi ad apprendere.

Qualcosa tuttavia sembra sfuggire: le linee guida mettono in rilievo come l'apprendimento sia un prodotto della maturazione e integrazione di molteplici competenze e questo deve far riflettere su quanto influisca sullo sviluppo e sulla maturazione del sistema nervoso la perdita del contatto con la natura che sollecita la coordinazione corporea, quella della vista, dell'udito, del tatto, che nessuna attività in palestra può sostituire – unita all'esposizione sempre più precoce al mondo dei computer.

Vi sono voci perplesse su quanto sia utile affrontare le difficoltà di scrittura fornendo un computer o quelle della lingua scritta dispensando l'allievo. Certo, non si tratta solo di questo, ma spesso con le difficoltà che la scuola vive, si rischia che in certi casi questo diventi l'approccio dominante. Feurestein che approntò un metodo innovativo, ora diffuso in tutto il mondo, per aiutare coloro che tornavano dai campi di concentrazione avendo perso la capacità di pensare, scrisse un libro che introduceva al suo metodo, dal titolo emblematico: Non accettarmi come sono (cerca in me le capacità nascoste e non riesco a far emergere).

Insomma tante perplessità e domande, che ci riportano a quanto scritto in apertura: cosa ne è dell'ora di lezione (titolo di un bel libro di Recalcati), se agli insegnanti viene affidato un compito sempre più polivalente di osservazione, individuazione precoce, modifica dello stile di insegnamento, di stesura di programmi individualizzati e personalizzati, con programmi da rispettare, didattici, obiettivi da raggiungere? Un insieme di aspettative e responsabilità, che unite allo scarso riconoscimento sociale e alla demotivazione, possono causare ansie, vissuti di impotenza che non migliorano certo l'efficacia della loro azione.

Insegnare è aprire una breccia in un cuore. Sempre e comunque. Socrate parlava dell'insegnamento come di una maieutica, la preziosa arte della levatrice.

A testimonianza ulteriore di come sia indispensabile a una persona essere riconosciuta nel suo valore e potenzialità perché le possa esprimere, vale la pena di ricordare casi esemplari, come quello di Temple Grandin, una donna autistica che fu salvata da una vita in un istituto, dal suo professore che intuendo le sue capacità visive le richiese un compito di visualizzazione in cui scoprì di essere notevolmente più brava dei suoi compagni – ora è professoressa associata della Colorado State University – o di Hellen Keller, diventata sorda e cieca all'età di 19 mesi, e che grazie a un'istituttrice che riuscì a penetrare nel suo mondo – uscì dal suo mondo e divenne scrittrice e attivista. Rivedere i film che narrano queste storie esemplari, leggere i libri delle loro esperienze, ci fa capire come l'essenza dell'insegnamento, non possa essere mai quantificata, e l'insegnante non può essere un burocrate – ma è sempre il frutto di un incontro che lascia un segno nell'allievo e nel maestro. Perché il sogno di ogni vero maestro, e non di un incantatore di serpenti, è vedere i suoi allievi attuare nella vita ciò che era in potenza e magari, perché no, superarlo.

Ora sei un angelo (Al mio papà)

*Anima libera
ora riempi ogni vuoto
dello spazio senza confini.*

*Anima libera
è sciolto ogni vincolo
con quel corpo che ti custodiva,*

*ormai troppo limitato
per contenere
la tua immensità.*

*Anima libera!
Avvolte in un velo di protezione
ci giungono amate parole e dolcezza.*

*Nel tepore di un etereo abbraccio,
la voce del tuo infinito amore
diventa un alito di nuova vita.*

BONIZZONI ILARIA
24 aprile 2013

Il pensiero mite

FRANCESCO PROVINCIALI

Un tempo i genitori consigliavano ai propri figli di ascoltare le parole dei loro insegnanti: era l'epoca in cui si andava a scuola per imparare, accompagnati dall'umiltà che derivava dal rispetto verso l'istituzione e le persone che dovevano occuparsi dei nostri apprendimenti ma soprattutto della nostra buona educazione.

C'era una condivisione di fondo sul compito da realizzare e quel suggerimento sembrava soprattutto una conseguenza ovvia rispetto all'ordine delle cose: c'era chi insegnava e c'era chi imparava.

Poi – sembra facile e riduttivo semplificare in modo sbrigativo quel pò di sconquasso etico e sociale che c'è stato in questi lunghi anni di rovesciamento e confusione di ruoli – tutto a poco a poco è diventato difficile, complesso, ingarbugliato.

Curando e dettagliando i particolari, sfumando le identità e ribaltando i ruoli si è perso di vista lo sfondo, si è problematizzata la realtà, si sono cercati alibi e attenuanti, tutele e diritti, qualcuno è sembrato un po' troppo in alto e qualcun altro un po' troppo in basso: bisognava correggere, equilibrare, compensare, sostenere, proteggere.

Adesso è più facile che un padre e una madre raccomandino al proprio figlio: "Fatti valere!", "Non farti mettere i piedi addosso da nessuno", "Se qualcuno ti dice qualcosa, rispondi!" e via dicendo.

Tanto vale per la scuola quanto vale per la vita.



La percezione è questa: già in casa le cose non vanno un gran che, riesce difficile creare e mantenere un clima di pacifica coesistenza, un'armonia, un'identità, conservare una nicchia di confidenziale complicità e di intima condivisione. Figuriamoci fuori.

Ogni mattina usciamo corazzati di tutto punto per difenderci e armati quel che basta per aggredire, sapendo che qualcuno prima o poi ci attaccherà.

Vale proprio la metafora della lancia e dello scudo.

Mi capita per professione ma anche per scelta, per intenzionale disponibilità all'ascolto, di raccogliere sentimenti, confessioni, sfoghi, turbamenti, emozioni, ansie, timori della gente: genitori, ragazzi, educatori, operatori sociali o semplicemente dei vicini di casa.

C'è un disagio emotivo forte, un disorientamento che deriva dalla concomitanza di molti fattori.

La sfiducia nelle istituzioni, innanzitutto: inutile affondare il coltello in una piaga aperta. Il senso di insicurezza personale, che si manifesta con una crescente incapacità strutturale – sul piano caratteriologico, emotivo e mentale – di affrontare le difficoltà della vita e la complessità delle relazioni con gli altri e poi il senso di insicurezza sociale, che avvertiamo vivendo in un mondo sovraesposto ai pericoli della violenza e della sopraffazione. La solitudine, che ci sorprende ogni volta che cerchiamo un incoraggiamento e che si impadronisce di noi a margine dell'ennesima delusione.

Cerco una definizione che spieghi lo stato d'animo oggi prevalente nel sentire comune e la trovo nel dizionario alla voce **timore**: "sentimento di ansia, di sgomento, di incertezza che si prova davanti a un pericolo o a un danno vero o supposto".

Provo a rintracciare nella mente e nell'anima, per la sensibilità che a ciascuno di noi deriva dagli apprendimenti di ogni esperienza, una possibile via d'uscita a questa angoscia così diffusa e condivisa.

Azzardo una risposta che ritengo convincente, a condizione che non sia legata ad un obbligo degli altri e non nostro: **mitezza**, che traduco con pazienza, indulgenza, moderazione, temperanza.

In un mondo di ragioni urlate e di chiassose, ostentate rivendicazioni la mitezza può essere la vera virtù dei forti. Il pensiero mite a volte è un dono, altre volte è una conquista che consiste nell'espressione della propria identità e delle proprie idee attraverso il dialogo e che deriva dalla capacità di esercitare il dominio di sé nel rispetto degli altri.

XIII Concerto d'Autunno

DINO REOLON

Quando s'addensano ormai sulle nostre giornate le nebbie autunnali e la malinconia dei ricordi rende dolce l'atmosfera dell'attesa, è tempo di riaprire il cuore ai sentimenti per un passato che non possiamo dimenticare. Dolci figure ormai evanescenti si affollano attorno ai nostri pensieri grevi e i loro volti ritornano dal silenzio a ridarci speranza.

La SOCREM invita allora i concittadini a commemorare i defunti con un concerto ora corale, ora strumentale, un'iniziativa, che appare appropriata per intelligenza e sensibilità. Anche lo scorso 26 ottobre ci siamo ritrovati nella Sala del Commiato del nostro S. Giovannino a rivivere un momento di raccoglimento e di meditazione sul mistero della morte, mistero che non manca di scuotere le nostre sicurezze pur dentro la fede nella risurrezione di Cristo. Ci ha accompagnati lungo il cammino dei nostri pensieri la Corale che è entrata da decenni nella storia musicale di Pavia e porta il nome di un nostro illustre compositore, Franco Vittadini. Quel

suo Requiem potente, accorato, vibrante di emozione ebbi l'occasione di ascoltare nella Chiesa di S. Primo in Pavia, forse un anno prima che il musicista ci lasciasse nel 1948. Ero ancora ragazzo e qualcuno attirò la mia attenzione sulla presenza di un signore anziano coi baffi folti: era lui, l'autore, e ne rimasi affascinato. Non lo incontrai mai più. Ma ogni volta che risento l'esecuzione del suo Requiem non posso fare a meno di riprovare l'emozione di quell'incontro.

E sensazioni insolite ho riprovato durante il concerto, magistralmente diretto da Filippo Danone. I meravigliosi coristi insieme al soprano Yuko Boverio, ai tenori Franco Morato e Adriano Sacchi e ai bassi Gianni De Paoli e Carlo Lodola, accompagnati al pianoforte da Paola Barbieri, hanno eseguito brani di toccante armonia, tratti dal mondo dell'opera di Rossini, Verdi e Mascagni. Ha preceduto il Requiem finale un famoso canto della montagna, quel "Signore delle nevi" di De Marzi, che è così ricco di rabbriventi armonie.

Tino Cerchi ha presentato con colorita simpatia e ha seminato di pavesità i vari momenti della manifestazione. La partecipazione dei Pavesi è stata come sempre intensa, e questo vale come segno di intensa gratitudine per il Consiglio direttivo della SOCREM e al suo presidente Sbarra.



MORTO PINO DANIELE

Le ceneri dell'artista sono state tumulate nel cimitero di Orbetello in provincia di Grosseto

Domenica 4 gennaio, a 59 anni, è deceduto Pino Daniele un grande cantautore napoletano. Dopo il funerale che si è tenuto a Roma mercoledì 7 gennaio 2014, alle ore 12, presso il Santuario della Madonna del Divino Amore e la cerimonia di commiato alle ore 19.00 a Napoli in Piazza del Plebiscito, come lui stesso aveva espresso con una disposizione testamentaria, la salma è stata cremata e le ceneri dell'artista scomparso sono state tumulate nel Cimitero di Magliano, in provincia di Grosseto.



SOCREM

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il
giorno 9 aprile 2015 alle ore 7.00
in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione in Pavia

SABATO 11 APRILE 2015 - ORE 9.30

Presso il Salone Sen. Giovanni Cantoni – in Via Teodolinda, 5 PAVIA

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Presidente;
- 2) Relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti sul bilancio consuntivo 2014: discussione e approvazione;
- 3) Esposizione, discussione ed approvazione del bilancio preventivo anno 2015;
- 4) Ratifica cooptazione di due membri del Consiglio Direttivo;
- 5) Varie ed eventuali;
- 6) Lettura e approvazione verbale Assemblea dell'11 aprile 2015.

Pavia, 21 marzo 2015

Il Presidente
(Pietro Sbarra)

Articolo 7 dello Statuto: "Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta ad altro Socio. Ciascun Socio potrà raccogliere fino a un massimo di tre deleghe. I componenti il Consiglio Direttivo non potranno rappresentare alcun Socio".

DOMENICA 24 MAGGIO 2015

GITA SUL LAGO

PROGRAMMA

Ore 8.30 partenza da Pavia P.zza Castello (di fronte al Castello Visconteo).

Ore 10.30/45 arrivo previsto a Stresa e trasferimento, con battello privato, sull'Isola Bella e visita libera dei giardini e del Palazzo (facoltativa).

Al termine della visita, sempre con battello privato, trasferimento all'Isola dei Pescatori presso il Ristorante Imbarcadero per il pranzo a base di pesce del lago.

Al termine del pranzo si potrà visitare la piccola isola coi suoi negozietti, aperti anche di domenica, o in alternativa trasferimento a Stresa per una passeggiata tra le vie del centro storico o sul lungolago.

Alle ore 17.00 appuntamento col pullman e partenza per il rientro a Pavia verso le **ore 19.00/15**.

PREZZO DI PARTECIPAZIONE: € 35,00.

(Per questioni organizzative le adesioni si ricevono presso la Sede Socrem fino ad esaurimento dei posti disponibili (n. 55) e versando un anticipo di € 15,00).

SOCREM Società pavese
per la cremazione

PAVIA - Sede: via Teodolinda, 5
Tel 0382-35.340 - Fax 0382-301.624

APERTA DAL LUNEDÌ AL SABATO
(esclusi i festivi) **DALLE ORE 9 ALLE 12**
IL GIOVEDÌ ANCHE DALLE ORE 16 ALLE 18
(con esclusione dei mesi di luglio e agosto)

Sito Internet: www.socrempv.it
E-mail: segreteria@socrempv.it
Pec: socrempv@pec.teluet.it

VIGEVANO

Presso la sede della ex
Circoscrizione Centro
Palazzina "Sandro Pertini"
via Leonardo da Vinci 15
aperta tutti i martedì feriali
dalle ore 16,30 alle 18,30

VOGHERA

Sede presso la segreteria
del **Centro Adolescere**
viale Repubblica 25
aperta tutti i giorni feriali
negli orari d'ufficio